

## PROGRAMMA DI RELIGIONE PER GLI ISTITUTI PROFESSIONALI

Con legge 27.10.1969 n.734, sono state istituite, in via sperimentale, "nuove classi" che completano il ciclo di studio degli Istituti professionali. Nel corrente anno scolastico, sono già in funzione circa 350 nuove classi, per le quali il Ministero della Pubblica Istruzione pubblicherà presto i relativi programmi ufficiali.

Siamo in grado di anticipare gli orientamenti per l'insegnamento della Religione in dette classi, studiati dall'Ufficio Catechistico Nazionale e approvati dalla S. Congregazione per il Clero.

E' auspicabile che gli Uffici Catechistici Diocesani si preoccupino di orientare gli insegnanti interessati, facilitando per quanto possibile il loro compito, per molti aspetti del tutto singolare.

1.- L'insegnamento della religione nelle nuove classi degli istituti professionali si caratterizza in riferimento alle mete e ai metodi propri del piano educativo generale indicato per la sperimentazione in corso.

Con attenzione alle specifiche situazioni e aspirazioni degli alunni, si dovrà procedere costantemente a una verifica dei livelli di maturazione spirituale raggiunta negli anni precedenti, per promuovere la formazione della coscienza religiosa, mediante un confronto più personale ed organico con i dati essenziali del mistero cristiano.

2.- Per trarre indicazioni fondamentali di contenuto e di metodo, l'insegnante potrà riferirsi con vantaggio soprattutto ai principali documenti del Concilio Ecumenico Vaticano II, ai più recenti e solenni atti del Magistero e alle "Avvertenze e programmi di Religione per le scuole secondarie superiori" (30.6.1967, G.U. n.216 del 29.8.1967).

Tenga presenti inoltre le avvertenze che seguono:

- l'approfondimento del mistero cristiano deve essere inquadrato nel più vasto ambito dell'esperienza religiosa, con opportuno riferimento al clima di confronto e di dialogo che caratterizza la cultura moderna;
- evitando di imporre sintesi troppo vaste e astratte, l'insegnante curi sempre il ricorso al nucleo e agli elementi essenziali del mistero cristiano, per metterne in luce, oltre che il dato dottrinale, la dimensione storica e la portata morale;
- curi inoltre il riferimento ai problemi della cultura e della esistenza, non tanto con accorgimenti artificiali ed esteriori, quanto con l'approfondimento del significato nuovo che Cristo conferisce all'esperienza e alla storia degli uomini;

- tenga presenti le esigenze specifiche e le prospettive vocazionali degli alunni di queste classi, senza dimenticare che fundamentalmente essi hanno la stessa sensibilità e gli stessi problemi dei loro coetanei;
- promuova la partecipazione e l'espressione personale e di gruppo di tutti gli alunni, in un clima di larga fiducia, di disponibilità, di collaborazione a tutti i livelli.

3.- In linea di continuità con i programmi degli anni precedenti, l'insegnante consideri le nuove classi come un ciclo educativo unitario e sappia guidare una globale revisione dell'esperienza cristiana, tenendo presenti i temi che seguono:

- l'esperienza religiosa degli uomini del nostro tempo, con riferimento specifico ai dati costitutivi della società odierna, ai fenomeni di altre religioni non-cristiane e anche dell'ateismo, ai problemi dell'ecumenismo;
- gli elementi essenziali del mistero cristiano: centralità della morte e resurrezione di Cristo; redenzione dell'umanità e sua vocazione all'unità e alla pace in Cristo; la rivelazione del Padre, del Figlio, dello Spirito; il nuovo popolo di Dio e la sua missione nel mondo; la nuova legge, il nuovo culto, la nuova speranza; il significato nuovo dell'attività umana e del progresso sociale;
- tensioni e prospettive della vita cristiana, nella società contemporanea: i "segni dei tempi"; la libertà religiosa; il dialogo; laicità e laicità; chiesa e mondo.

Questi temi potranno essere approfonditi sulla linea delle seguenti proposte:

- problemi specifici riguardanti la persona umana (la sua dignità, la sua libertà, la sua attività) e la comunità degli uomini;
- i grandi temi dell'amore, dell'amicizia, del matrimonio, della famiglia;
- i problemi particolari riguardanti la vita della Chiesa e il suo dialogo con il mondo: la Chiesa e le civiltà, l'ateismo, la libertà religiosa, la cultura, il terzo mondo, la pace;
- l'impegno sociale: laicità e laicismo, il bene comune, la giustizia sociale, il lavoro e la professione, la proprietà, la comunità politica, la povertà, ecc.;
- la testimonianza cristiana e l'apostolato dei laici, con particolare riferimento ai problemi della morale professionale e della spiritualità laicale.

Spetta all' insegnante tradurre piu' concretamente queste indicazioni in un piano didattico che, tenendo conto anche dei limiti di orario e della durata dei corsi sperimentali, consenta di approfondire gli argomenti piu' adatti allo sviluppo spirituale degli alunni.

## 10.5.1970: GIORNATA MONDIALE DELLE COMUNICAZIONI SOCIALI SUL TEMA "COMUNICAZIONI SOCIALI E GIOVENTU'"

La "giornata mondiale delle comunicazioni sociali", la cui data di svolgimento e' stata fissata per la domenica successiva alla Ascensione, verra' celebrata il 10 maggio.

Questa celebrazione - che ha luogo quest'anno per la quarta volta - e' stata voluta dal decreto conciliare "Inter mirifica" che al n. 18 cosi' recita:

"Al fine poi di rendere piu' efficace il multiforme apostolato della Chiesa circa gli strumenti della comunicazione sociale, ogni anno in tutte le diocesi del mondo, a giudizio dei Vescovi, venga celebrata una "giornata" nella quale i fedeli siano istruiti sui loro doveri in questo settore, invitati a speciali preghiere per questo scopo e a contribuirvi con le loro offerte, che saranno debitamente destinate a sostenere le iniziative e le opere promosse dalla Chiesa in questo campo, secondo le necessita' dell'ordine cattolico".

Il tema "comunicazione sociale e gioventu'" su cui si incentra questo anno la celebrazione della "giornata" e' stato stabilito dalla Pontificia Commissione per le Comunicazioni sociali dopo ampia consultazione con le Commissioni episcopali per le comunicazioni sociali, ovvero con i Vescovi delegati dei diversi paesi.

"Comunicazioni sociali e gioventu'" puo' essere considerato la logica continuazione del tema affrontato lo scorso anno - "gli strumenti della comunicazione sociale e la famiglia" - e offrira' pertanto spunti idonei per ricreare intorno alla "giornata" un ampio interesse della opinione cattolica.

"A quanti seguano attentamente il cammino della nostra societa' - cosi' inizia il testo del documento redatto per quest'occasione da S.E. Rev.ma Mons. Guglielmo Motolese, Arcivescovo di Taranto, Vescovo delegato per le comunicazioni sociali - non sfugge certo la viva tensione che i giovani hanno di uscire dagli angusti confini dell'individualismo (...). Essi avvertono profondamente di non bastare piu' a se stessi, di avere bisogno degli